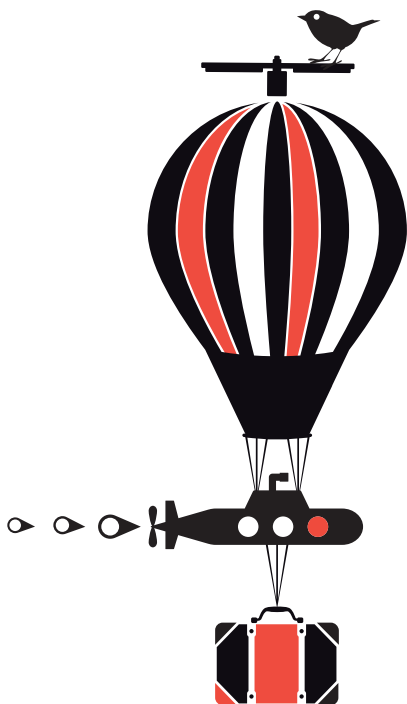




diid

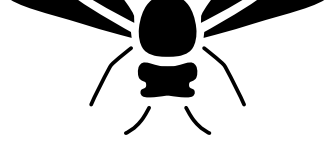
disegno industriale › industrial design

travel design



*book
series*





travel design

Index

p.5 › vincenzo cristallo › **Diario minimo del progetto diffuso nel viaggio** [Minimum diary of the project diffused in the trip]

§ [1] Thinking

p.12 › dario scodeller › **Design per il viaggio** [Design for voyages] p.18 › claudio germak › **Il viaggio quotidiano: da tempo perso a tempo utile** [Daily journeys: from a waste of time to time put to good use] p.24 › fabio tarzia › **L'idea del viaggio al tempo della globalizzazione. Archetipi, modelli e nuovi processi** [The concept of a 'voyage' in the age of globalisation: archetypes, models and new processes] p.30 › elisabetta benelli, laura giraldi › **Il viaggio nella forma del ricordo** [When a voyage takes the form of a memory] p.38 › lorenzo damiani › **Appunti di viaggio** [Travel notes]

§ [2] Making

p.58 › cecilia cecchini › **Esplorazioni spaziali: per viaggi estremi materiali estremi** [Space exploration: extreme materials for extreme voyages] p.64 › luca bradini › **Design On/Off Road** [On/Off-Road Design] p.70 › roberto liberti › **Travel design: dalle origini del viaggio ai "travelers" contemporanei** [Travel design: from the origins of travel to modern-day travellers] p.78 › seçil uğur yavuz › **Diventare un "nomade intelligente"** [Becoming the "smart nomad"] p.84 › mario ivan zignego › **Il viaggiare sociale attraverso l'innovazione** [Social travel through innovation]

§ [3] Overstep

p.106 › alessandro biamonti › **Nuvole in viaggio** [Drifting clouds] p.112 › marco bozzola › **Il design per il consumo del cibo tra origine e viaggio** [Design for food consumption: at its origins and 'on the go'] p.118 › fabrizio valpreda › **La meta senza il mezzo** [Destination without means of transport] p.124 › sara dotto › **Hic sunt leones. Racconti di topografie parallele** [Hic sunt leones: tales of parallel topographies] p.130 › francesco e. guida › **Comunicare il viaggio: dalla guida al blog, dalla propaganda al branding** [Communicating a voyage: from guides to blogs, from propaganda to branding]

English text › p.149



› thinking images, p.45-55, making images, p.91-103, overstep images, p.137-147.



§

[2]

Making

p.58 › cecilia cecchini › **Esplorazioni spaziali: per viaggi estremi materiali estremi** [*“Lo Spazio è una frontiera, dura e inospitale, in cui noi siamo ancora degli esploratori e non dei coloni.” Queste parole di Luca Parmitano, il primo astronauta italiano ad effettuare un’attività extraveicolare nello spazio [...]* p.64

› luca bradini › **Design On/Off Road** [*Il testo ripercorre alcuni dei prodotti più significativi del trasporto per il viaggio on the road, non collettivo, quindi individuale o strettamente condiviso [...]*

p.70 › roberto liberti › **Travel design: dalle origini del viaggio ai “travelers” contemporanei** [*L’emblema della vita umana, della conoscenza e dell’esperienza dei luoghi si concretizza nel termine del viaggio che richiama lontananze e paesaggi dell’altrove, cambiamenti e spostamenti [...]* p.78 › seçil

uğur yavuz › **Diventare un “nomade intelligente”** [*Le tecnologie emergenti, dalla realtà virtuale alla realtà aumentata, dalle applicazioni per smartphone ai dispositivi indossabili, hanno rimodellato la nostra percezione del mondo e la nostra definizione di “realtà” [...]* p.84 › mario ivan zignego › **Il viaggiare sociale attraverso l’innovazione** [*La vacanza a bordo di una nave da crociera è ormai fenomeno internazionalmente consolidato. Le ipotesi di tale successo sono molteplici e comprendono il desiderio di conoscere luoghi lontani, la volontà di evadere dal quotidiano [...]*



› p.91-103.

cecilia cecchini

[*]

Esplorazioni spaziali: per viaggi estremi materiali estremi

“Lo Spazio è una frontiera, dura e inospitale, in cui noi siamo ancora degli esploratori e non dei coloni.” Queste parole di Luca Parmitano, il primo astronauta italiano ad effettuare un’attività extraveicolare nello spazio, ben sintetizzano la natura di questi viaggi. Nello spazio profondo il ruolo dei materiali e delle tecnologie è di vitale importanza per le missioni e per la vita stessa degli uomini che vi partecipano. Anche noi avvicinandoci a questo ambito di ricerca estremo compiamo a nostra volta un viaggio dove tutto sembra possibile: ceramiche flessibili, schiume a bassa densità ma ad alta resistenza, luce liquida, alluminio trasparente, adesivi intelligenti, materiali che si autoriparano e materiali che non si rompono proprio, ascensori per lo spazio e tute indossabili dalla complessità di piccole astronavi. E spesso questi supermateriali da impiegare su Marte sono bioispirati: la Terra sembra essere anche a quelle latitudine un insuperabile modello cui far riferimento.



#materialiperlospazio #materialiadalteprestazioni #materialibioispirati #materialimultifunzionali

[*]

› Docente di Disegno Industriale presso La Sapienza Università di Roma. Architetto, PhD, curatore scientifico del centro di ricerca museale Fondazione Plart, fondatore e direttore del Master in Exhibit & Public Design. Svolge attività di ricerca nel campo dei materiali innovativi e del design dello spazio pubblico › cecilia.cecchini@uniroma1.it

› References: McQuaid, M. (2005). Extreme Textiles. Design for High Performance. New York: Princeton Architectural Press.
 ¶ Bradley, C. E., Westling, E.A. (2003). The Space Elevator: A Revolutionary Earth-to-Space Transportation System. Houston: B.C. Edwards. ¶ Sauer, S. (2010). Made of...New Materials Sourcebook for Architecture and Design. Berlin: Gestalten. ¶ Cranford, S.W., Tarakanova, A., Pugno, N.M., Bueheler, M. J. (2012). Nonlinear material behaviour of spider silk yields robust webs. Nature Vol 482, pp.72-76. ¶ Launius, R. D. (1994). A History of the U.S. Civil Space Program. USA: Crierger Publishing.
 ¶ Hearle, J. (2001). High performance Fibres. London: CRC Press. ¶ National Aeronautics and Space Administration NASA <https://www.nasa.gov> ¶ European Space Agency ESA <http://www.esa.int/ESA> ¶ Agenzia Spaziale Italiana ASI <http://www.asi.it> ¶ <http://www.space.com>

Da sempre le ricerche legate al volo e allo spazio sono state determinanti per l’avanzamento delle conoscenze nel campo delle tecnologie e dei materiali, alcuni di essi a noi oggi familiari sono stati messi a punto per essere impiegati nell’aviazione durante la Seconda Guerra Mondiale: la gommapiuma veniva usata per foderare i serbatoi del carburante degli aerei, con il polimetilmetacrilato si realizzavano i tettucci trasparenti dei velivoli, con il nylon i paracadute. Il trasferimento tecnologico dallo spazio - un comparto strategico che in tempi di guerra così come in quelli di pace dispone di forti investimenti - alla Terra continua anche oggi, basti pensare al sottile e resistentissimo Gorilla Glass^[1], un vetro alcalino-alluminosilicato oggi usato per gli schermi degli smartphone, figlio degli studi condotti per la realizzazione dei finestrini delle navicelle. Ma avviene anche il cammino contrario, l’applicazione nel settore aereospaziale di materiali super-performanti messi a punto nell’ambito di grandi progetti internazionali o nei centri di ricerca di aziende all’avanguardia.

Le condizioni “al limite” dei viaggi nello spazio necessitano di materiali estremi sotto il profilo prestazionale (resistenza, tenacità, aderenza, idrofobia, leggerezza, autopulizia), ma spesso oltre a essere multifunzionali debbono soddisfare più prestazioni tra loro in competizione. È il caso, ad esempio, degli adesivi riposizionabili sul principio del velcro, ma che non richiedano la contropartita - in assenza di gravità tutto deve essere fissato - realizzati con materiali che siano anche autopulenti, cioè senza attrito.

Per non morire in un bicchier d’acqua: materiali che si autoriparano › “Lo Spazio è una frontiera, dura e inospitale, in cui noi siamo ancora degli esploratori e non dei coloni. La bravura dei nostri ingegneri, e la tecnologia che abbiamo a disposizione, fa sembrare semplici cose che non lo sono, e a volte forse lo dimentichiamo. Meglio non dimenticare”.

Queste parole di Luca Parmitano - il primo astronauta italiano a effettuare un’attività extraveicolare nello spazio - fanno ben comprendere il ruolo della tecnologia nel più estremo dei viaggi, in un ambiente nel quale anche il verificarsi di problemi di piccola entità, risolvibili sulla terra in maniera semplice, può mettere a rischio l’intera missione e la vita stessa dei partecipanti, un esempio è quanto a lui successo nel Luglio del 2013. Mentre lavorava all’esterno della Stazione Spaziale Internazionale una piccola pompa che gestiva il raffreddamento della extravehicular mobility unit, la tuta che indossava, si è rotta, e nel casco è entrato mezzo bicchiere di acqua: “La parte superiore del casco è ormai piena di acqua, e non so neanche

[1] È prodotto dalla storica azienda americana Corning Incorporated, fondata nel 1851 con il nome di Bay State Glass Co. nel Massachusetts, dopo vari cambi di denominazione si spostò a New York e divenne una delle maggiori industrie produttrici di materiali ceramici e di vetri avanzati, tra cui quelli giallo selettivo dei primi fanali delle autovetture, che garantivano una migliore visibilità.

se la prossima volta che respirerò dalla bocca riuscirò a riempirmi i polmoni di aria e non di liquido". Solo la sua perizia e quella dello staff ha evitato, facendolo rientrare in emergenza all'interno della Stazione, che morisse annegato in un bicchier d'acqua nello spazio.

Questo episodio conferma l'importanza strategica di uno dei principali filoni di ricerca, la realizzazione di materiali capaci, così come avviene per la nostra pelle, di auto-ripararsi. Da circa quindici anni esistono materiali che mimano questa caratteristica grazie a microcapsule contenenti speciali liquidi collanti disperse all'interno di matrici tradizionali, che si rompono quando si verifica una frattura rilasciando il loro contenuto. Sono state anche realizzate alcune vernici - specialmente nel settore dell'auto, dove si immaginano carrozzerie a prova di graffio - ma ancora non si sono raggiunti risultati tali da poter impiegare questi materiali in ambito spaziale. Mentre si ipotizza la realizzazione di prototipi ancora più avanzati: materiali permeabili dotati di una sorta di "serbatoi esterni" alimentabili contenenti liquidi riparanti, così da superare il problema dell'esaurirsi della funzione delle capsule una volta usate.

Bioispirati: materiali super-resistenti › Fanno da contrappunto a tali ricerche quelle sui materiali che il problema della rottura non dovrebbero proprio affrontarlo: i materiali che non si fessurano, cioè caratterizzati da altissime resistenze meccaniche ma nel contempo molto tenaci^[2], due prestazioni che si trovano spesso in natura - la seta del ragno è resistente come l'acciaio ed è anche il materiale biologico più tenace al mondo - ma che i ricercatori fanno fatica a realizzare. Ad esempio le fibre di carbonio, a livello macroscopico le più resistenti conosciute, hanno circa 6 volte la resistenza dell'acciaio, ma sono fragili.

Di particolare interesse le ricerche in questo ambito portate avanti da Nicola Pugno, membro del Comitato Tecnico Scientifico dell'ASI Agenzia Spaziale Italiana e Responsabile del Laboratory of Bio-Inspired & Graphene Nanomechanics dell'Università di Trento, ispirate ai principi della biomimetica: "Alcune nostre ricerche si stanno sviluppando a partire dall'osservazione della sinergia esistente tra la tela di ragno e la seta con la quale è costruita, sul rapporto tra la struttura e il materiale che può variare anche in base alla tipologia della seta con la quale la ragnatela è costruita^[3], studiamo anche l'ottimizzazione della geometria degli ancoraggi che i ragni riescono a realizzare per massimizzare la resistenza di queste fantastiche strutture. Dall'osservazione della natura traiamo ispirazione per produrre materiali meccanicamente resistenti alla frattura, alla fatica, agli impatti e allo stesso tempo tenaci. Stiamo riuscendo a

Sistema di paracadute per l'atterraggio di moduli spaziali.



Airbag per lander Mars Pathfinder, Jet Propulsion Laboratory, NASA 1996.

Tuta spaziale di John Glenn, Nylon, alluminio e gomma, 1962. (Courtesy of Smithsonian Institution)



realizzare fibre circa 10 volte più tenaci del kevlar sfruttando un concetto topologico, inserendo una serie di 'nodi' che ne cambiano le leggi costitutive e sono in grado di dissipare energia quando la fibra è in tensione"^[4].

Per la progettazione di materiali fortissimi si guarda anche al materiale biologico più resistente, che ha scalzato il primato della seta dei ragni (che rimane però la più tenace): un composto di minerali di goethite immersi in una matrice proteica di chitina che costituisce i micro-denti delle patelle, i piccoli molluschi. Grazie all'osservazione condotta con microscopi a forza atomica che consentono di analizzare le strutture e i comportamenti dei materiali a livello nanometrico, si è visto che queste minuscole strutture che emergono dalla radula - la "lingua" usata per grattare dalle rocce le alghe e scavare solchi per rimanere attaccate agli scogli - hanno la resistenza del carbonio, che però è scarsamente deformabile, e la deformabilità del kevlar, che però è meno resistente.

Uno dei problemi maggiori nello spazio è legato alla presenza di micro-meteoriti, i cosiddetti rifiuti spaziali, che viaggiando a circa 7-10 km al secondo hanno una enorme energia e costituiscono un grande pericolo. Anche in questo caso gli studi di Nicola Pugno guardano al mondo animale per realizzare componenti in grado di sopportare tali impatti, in particolare al materiale e al disegno ondulato della superficie che compone la struttura della camera interna di combustione dell'esoscheletro dei coleotteri bombardieri, che per difendersi espellono in modo esplosivo un fluido irritante ad alta temperatura: "Dalle simulazioni compiute a partire da questa struttura in grado di resistere a fortissime sollecitazioni, si è capito che a parità di spessore medio una lastra ondulata secondo l'andamento di quella dell'insetto ha resistenza molto maggiore all'impatto e alla penetrazione. Dunque, è possibile ipotizzare schermi protettivi per astronavi dirette su Marte realizzati con lastre bioispirate secondo tale conformazione".

Ascensori per lo spazio: la necessità di materiali flaw tolerant › Attualmente uno dei materiali più studiati nei laboratori di tutto il mondo è il grafene^[5], elastico, trasparente alla luce, ottimo conduttore di elettricità e con una resistenza teorica pari a cento volte quella dell'acciaio, è foriero di enormi potenzialità nei settori più diversi.

Per quel che riguarda il comparto spaziale oltre alle ricerche sui compositi a base di grafene si stanno portando avanti progetti così avveniristici che sembrano usciti dai fumetti, come

^[2] La tenacità è la capacità di un materiale di dissipare energia per unità di volume prima di rompersi, è diversa dalla resistenza che è la capacità di sopportare una sollecitazione per unità di area.

^[3] I ragni riescono a realizzare fino a sette tipologie di seta per scopi differenti: resistenza, elasticità, adesività, tenacità.

^[4] Le parole del prof. Nicola Pugno contenute nell'articolo sono tratte da un'intervista rilasciata all'autrice.

quello – su cui ha lavorato anche la NASA e il gruppo di ricerca di Nicola Pugno – dello Space Elevator, un cavo elevatore a sezione variabile realizzato con nanotubi di carbonio, dunque super-resistente e leggero, che parte dalla terra e va verso lo spazio. La sua lunghezza gli permetterebbe di rimanere teso come una pertica perché le forze centrifughe generate dalla rotazione terrestre prevarrebbero sull'attrazione gravitazionale una volta superata l'orbita geostazionaria: su di esso potrebbero essere agganciati degli "ascensori" per il trasporto di materiali e astronauti nello spazio.

In questo progetto uno dei maggiori problemi da risolvere è quello della presenza dei difetti nel cavo, infatti se alla nanoscala si hanno resistenze elevatissime del materiale, i difetti tendono a scalare con l'aumento delle dimensioni della struttura, e quella di cui stiamo parlando avrebbe una enorme lunghezza, nell'ordine dei 100 mila km. Da qui la necessità, vitale quando si parla di ambienti estremi, che i materiali e le soluzioni tecnologiche siano flaw tolerant, tolleranti cioè alla presenza di difetti, un altro ambito di ricerca di notevole importanza.

Piccole astronavi personali: le tute › All'inizio erano un incrocio tra le tute pressurizzate impiegate dai piloti statunitensi nei voli ad alta quota e gli scafandri dei palombari, nel giro di 60 anni sono diventate strutture complesse in grado di garantire la sopravvivenza, la comunicazione, il controllo e la protezione degli astronauti durante le attività extraveicolari dalle radiazioni cosmiche, dalle temperature oscillanti tra i +120° e -150°, dai micrometeoriti.

L'esterno è costituito da 11-12 strati realizzati con materiali che hanno caratteristiche diverse in base alle loro funzioni^[6], all'interno l'astronauta indossa una sotto-tuta intrecciata con circa 90 metri di tubicini nei quali circola un liquido per la termoregolazione del corpo. Casco, guanti e Primary Life Support System, lo zaino salvavita, completano questo sofisticato sistema pressurizzato che deve anche essere indossabile e consentire i movimenti. E siccome anche l'estetica vuole la sua parte, la NASA nel 2014 ha indetto il concorso "The NASA Z-2 Suit" per scegliere il look delle future tute, tre le alternative proposte: Biomimicry, Technology e Trends in Society. Ha vinto la seconda che punta su un design grafico con inserti luminosi, si è trattato di un'iniziativa promozionale che ha coinvolto migliaia di persone. Recentemente è stato bandito dalla NASA un altro concorso lo "Space Poop Challenge" per la gestione delle feci degli astronauti, con in palio 30.000 dollari. Perché anche nei supertecnologici viaggi su Marte alcune necessità dell'uomo sono le stesse da quando è apparso sulla Terra.

^[5] Il grafene è costituito da uno strato monoatomico di atomi di carbonio disposti secondo una struttura esagonale, è oggetto dell'importante Flagship Graphene, uno dei progetti europei FET - Future and emerging technologies, della durata di 10 anni che coinvolge 61 università e 14 centri di ricerca industriale in 17 Paesi.

^[6] Tra questi: nylon, poliestere, kevlar, nomex, neoprene, mylar, alluminio, goretex, teflon, dacron.



Guanto spaziale con comandi robotici integrati, ILC Dover Inc., Softwitch Ltd., NASA, 2001.

eng

*

elisabetta benelli, laura giraldi

When a voyage takes the form of a memory



[An object-memory – whether it be a souvenir, a gadget or just an object found or unpredictably appointed as a symbol of an experience we have been through – indicates the way in which travellers rework a memory and the kind of relationship that they establish with the places they have visited. Souvenirs linked to local traditions, to the most authentic form of craftsmanship, to food etc. demonstrate, perhaps more than anything else, a desire to preserve the deep sense of identity and culture of a place and the wish to share that experience with those dear to us. Even those time-honoured gifts we bring back, those ‘little somethings’ that may seem even more useless and sometimes a little kitsch, can become the physical evidence of an experience, loaded with meaning that goes far beyond their actual monetary value. Even though globalisation and e-commerce have made it possible to buy practically anything from home, the desire to communicate the feelings of a particular moment in time undoubtedly persuades us to buy these objects, which become the unconscious representatives of an experience. Given that the foremost research organisations believe that over 25 billion objects will be ‘connected’ by 2020, perhaps even those traditional mementos will soon be replaced by loS ‘smart souvenirs’ that, when connected to the Net, will be able to communicate the experience of a voyage in an entirely new way]



*

lorenzo damiani
Travel notes

[A voyage is an experiential process that takes place more in time than in space. Everything we experience can be interpreted as a voyage, it depends on our perspective when analysing things. Any important design – in design as in life – is characterised by layers of individual and collective experiences that can be documented using notes. Such notes can become, over time, a kind of continually evolving diary that can act as a prompt when designers write down their design vision. Voyages are the inexhaustible spark we need to light and feed designs, and visual notes play an increasingly important role in past experiences when our memories fade. Thus, in my work as a designer, ‘travel notes’ are the irreplaceable companions of daily life. They can take on a number of different forms because I believe their final aim is to crystallise a memory, so that we can relive a thought or a mere moment of intuition]

§

[1]

Making

*

cecilia cecchini

Space exploration: extreme materials for extreme voyages



[‘Space is a tough, inhospitable frontier where we are still explorers and not colonists’. These words – spoken by Luca Parmitano, the first Italian astronaut to perform a spacewalk – perfectly describe the nature of such voyages. In deep space, the role of materials and technology is of vital importance for ensuring the success of missions and the safety of the people who carry them out. We, too, in studying this field of extreme research, undertake a journey where everything seems possible: flexible ceramics, low-density but highly resistant foam, liquid light, transparent aluminium, smart adhesives, materials that repair themselves and materials that cannot break, space elevators and space suits that are as complex as small spaceships. And often these supermaterials designed for Mars are environmentally inspired: Earth seems to be an unparalleled benchmark, even at that latitude]

*

luca bradini
On/Off-Road Design



[This paper goes over some of the most important products of non-collective road travel (and thus individual or shared with a handful of others), highlighting on the one hand contemporary trends in innovation and, on the other, evoking the strong cultural tradition that characterises such products. The various different kinds of means of transport beg a reflection on the role of design in a context that is influenced to an enormous extent by technology as well as the emotional and cultural characteristics of ‘travel and freedom’. Its contemporary formal value is minimal compared to strong, well-established motifs that are associated with the intrinsic values of home, freedom and security. Living on the move, when a means of transport also becomes a temporary home; two-wheeled vehicles, whether they be bicycles or motorbikes, and the accessories that go with them, are the main strands defined in the article, while such a list is considered insufficient to capture the entire scenario of means of transport, and is rather a way of highlighting the most common ones in this particular context]

Colophon

diid › disegno industriale | industrial design - *Book Series* approfondisce l'evoluzione e gli esiti della ricerca e sperimentazione progettuale e teorica nel campo del design. Ogni numero accoglie lo sviluppo di un tema rappresentativo del dibattito che attraversa la fenomenologia del sistema prodotto nella sua estensione tecnica e culturale. A comporre questo racconto a più voci e con diversi punti di vista sono chiamati ricercatori, studiosi e professionisti della scena nazionale e internazionale, affiancati dal diid Centro Studi con il compito di indagare le scienze del design e la rete dei suoi protagonisti. La selezione degli articoli pubblicati prevede la procedura di revisione e valutazione da parte del comitato di Referee (blind peer review). La collana sviluppa annualmente tre argomenti: la dimensione critica e la problematica in seno alla disciplina; i temi emergenti, ovvero le esperienze in corso in quanto raffigurazione dell'attualità; le geografie del design per comprendere i caratteri territoriali con l'insieme delle implicazioni presenti.

diid › disegno industriale | industrial design - *Book Series* has been conducting in-depth examinations of the evolution and results of practical and theoretical research and experimentation in the field of design since 2002. Every issue takes a close look at a core matter in the current debate about all technical and cultural aspects of the production world. Researchers, scholars and professional figures from Italy and across the globe contribute to the publication, presenting a range of stances and points of view, the Research Center. The articles are selected by a committee of referees in a blind peer review process. The Series annually develops three subjects: the critical dimension and the problems within the discipline; the emerging themes or the ongoing experiences, the design geographies in order to understand the territorial characters.

diid/Design Book
Travel Design, n. 61/2016

Registered in Rome 86|06.03.2002.

Publisher
Rdesignpress
info@rdesignpress.it | www.rdesignpress.it
info@disegnoindustriale.net | www.disegnoindustriale.net

Distribution
› ListLab Laboratorio Internazionale di Strategie Editoriali
via Esterle, 26 - 38122 Trento (TN), Italy.
info@listlab.eu | www@listlab.eu
› Messaggerie Libri S.p.A, Milano, Italy.
www.messaggerielibri.it
› Actar Distribution, New York, USA.
www.actar-d.com

Founded by Tonino Paris in 2002.

Editor
Vincenzo Cristallo › vincenzo.cristallo@uniroma1.it

Scientific Comitee
Achille Bonito Oliva › achillebonito@tin.it
Andrea Branzi › abranzi@tin.it
Medardo Chiapponi › medardo@iuav.it
Raul Cunha › raul.cunha@fba.ul.pt
Arturo Dell'Acqua Bellavitis › arturo.dell'acqua@polimi.it
Dijon De Moraes › dijon.moraes@uemg.br
Stefano Giovannoni › studio@stefanogiovannoni.it
Ilpo Koskinen › ilpo.koskinen@aalto.fi
Stefano Marzano › stefano.marzano@electrolux.com
Tonino Paris › tonino.paris@uniroma1.it
Christian R. Pongratz › christian.pongratz@ttu.edu

Editorial Board
Caporedattore/Editor-in-Chief:
Sabrina Lucibello › sabrina.lucibello@uniroma1.it

Editorial Staff
Coordinatore: Ivo Caruso › ivo.caruso@uniroma1.it
Angela Giambattista | Enza Migliore › redazionediid@gmail.com

diid Study Center
Rossana Carullo › r.carullo@virgilio.it | Anna Catania › annacatania16@gmail.com | Sara Colombo › sara.colombo@polimi.it | Veronica Dal Buono › dlbvc@unife.it | Ali Filippini › alifilippini@gmail.com | Gianluca Grigatti › glgrigatti@leonardo.arch.unige.it | Carla Langella › carla.langella@unina2.it | Maddalena Mometti › maddalena@maddalenedesign.it | Pier Paolo Peruccio › pierpaolo.peruccio@polito.it | Simone Simonelli › simone.simonelli@unibz.it | Carlo Vinti › carlo.vinti@unicam.it

Graphic design
Ines Paolucci › info@inespaolucci.it

Translations
Ait s.a.s.

Printing
Tipografia Ceccarelli
via Lugi Galvani snc - Zona industriale Campomorino
01021 Acquapendente (VT)
tel. +39 (0)763 796029 | fax. +39 (0)763 797230
www.tipografiaceccarelli.it

diid on-line
Call for Submission on: www.disegnoindustriale.net



elisabetta benelli, alessandro biamonti, marco bozzola,
luca bradini, vincenzo cristallo, lorenzo damiani, sara
dotto, cecilia cecchini, claudio germak, laura giraldi,
francesco e. guida, roberto liberti, dario scodeller, fabio
tarzia, seçil uğur yavuz, fabrizio valpreda, mario ivan
zignego.

*

Il “viaggio” nel suo procedere tra partenze, arrivi, soggiorni e ritorni, è una metafora della condizione dell'uomo contemporaneo. E lo è anche nel campo del progetto. Se ci riferiamo al design, il viaggio racconta una fenomenologia multifforme ed estesa, in grado di mostrare processi innovativi di elevato interesse tecnologico oltre che un rilievo socio-culturale colmo di tragica attualità: dalle navi da crociera ai barconi degli emigranti, dai viaggi nello spazio alle valigie pluriuso, dalla forma del ricordo al cibo errante, dai viaggi social a modelli comunicativi inattesi. Il viaggio racconta la complessità del design.

› A 'voyage' as it unfolds – with its departures, arrivals, sojourns and return trips – is a metaphor for the contemporary human condition. This is equally true of the field of design. When it comes to design, the term 'voyage' illustrates an extensive, varied phenomenology, able to highlight innovative processes of enormous technological interest as well as a socio-cultural import of tragic relevance: from cruise ships to boats piled with refugees, from space travel to multipurpose suitcases, from the shape a memory can take to food on the go, from social travel to unexpected communication models. Voyage illustrates the complexity of design.

*

Books Series indaga i rapporti del design con la ricerca, con la formazione di nuove professionalità, con le innovazioni degli artefatti industriali. Il percorso editoriale della Collana *Books Series* si esprime nella periodicità di **diid** disegno industriale | industrial design e prevede un'attività di scouting di volta in volta su uno specifico tema raccontate nelle tre sezioni: *Thinking*, confronti a più voci; *Making*, analisi di sperimentazioni o nuovi prodotti; *Overstep*, esplorazione negli spazi della cultura contemporanea, oltre i confini del design.

› *Books Series* will look into the design scene's relationships with research, the formation of new professional spheres and the innovation of industrial artefacts. The *Book Series* will adhere to the regular publishing pattern of **diid** disegno industriale | industrial design. It will engage in scouting activities that will focus on a specific topic each time and be presented in three sections: *Thinking*, with a debate among a number of contributors; *Making*, with analysis of experiments or new products; and *Overstep*, with exploration of contemporary cultural realms beyond the boundaries of design.

ISSN 1594852-8



9 771594 852009

2 0 1 0 2



ISBN 978-88-89819-58-6



9 788889 819586

€ 25,00

